



Foto Ansa

che cerca anche di tranquillizzare con un altro dato: «L'Italia, contrariamente a quanto si pensa è il secondo Paese, come numero di domande, dopo l'America. Nel 2011 ci sono state 4mila e 22 adozioni nel nostro Paese».

**I dubbi tuttavia restano** tanti. Soprattutto quando si parla di adozioni nazionali. Quanti sono i bambini accolti nelle case famiglie? Per rispondere nel 2001 la legge 149 ha previsto la costituzione di una banca dati elettronica presso il ministero della giustizia minorile per raccogliere il paniere delle famiglie disponibili e il numero dei bambini. Dovrebbe agevolare l'abbinamento fra minorenni abbandonati e coppie aspiranti. Questa banca dati non è stata tuttavia ancora avviata.

«Ho richiesto che venga istituito un Osservatorio sulle case famiglie italiane, proposta depositata in Parlamento (camera dei deputati proposta n.4811) - dice l'avvocato Giorgio Aldo Maccaroni - che avrebbe la funzione di coordinare e controllare le varie case famiglia presenti sul territorio. Potrebbe dare una giusta risposta all'esigenza di sveltire le adozioni nazionali

**La banca dati non esiste**  
Dovrebbe raccogliere il paniere delle famiglie disponibili ad adottare

e di essere un garante della stessa procedura di adozione». L'adozione a volte si può bloccare se la mamma scopre di essere incinta. Perché si reputa che la contemporaneità interferisca con la serenità dei nuovi arrivati. Non è una regola stabilita da nessuna legge, ma di fatto avviene. I sono anche altri nodi da sciogliere. Riguarda i casi in cui il genitore rinuncia a tenere il bimbo con sé, allontanandolo. Anche questo è un caso che non si può descrivere con esattezza. Non sempre la commissione adozioni internazionali viene informata dell'allontanamento. In undici anni sono stati comunicati alla Cai sessanta casi rispetto ai venticinquemila andati a buon fine. Tuttavia, visto che non è previsto dalla legge, è possibile che alla commissione non giungano i dati.

L'unica certezza è che, nel frattempo, da qualche parte, un bambino sta aspettando di essere accolto in una famiglia. Mentre qualcuno si perderà fra carte, dibattiti e leggi si allontana la possibilità di colmare i vuoti che tanti bambini e tanti genitori hanno dentro. ❖

# Italiano e Costituzione

## Per gli stranieri parte il «soggiorno a punti»

**È scattato ieri il soggiorno a punti.** «L'Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato» è un patto che regola i diritti e i doveri degli immigrati ma stabilisce anche degli obblighi da parte dello Stato italiano.

**PINO STOPPON**

Imparare la lingua italiana, conoscere i fondamenti della Costituzione italiana, garantire l'adempimento dell'obbligo di istruzione dei figli minori e assolvere gli obblighi fiscali e contributivi: sono gli impegni richiesti, da ieri, dallo Stato italiano ai cittadini non appartenenti agli altri Stati dell'Unione europea. È entrato in vigore «L'Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato», un «patto» che regola, con un complesso sistema «a punti» e una serie di regole, i diritti e i doveri degli immigrati ma stabilisce anche degli obblighi da parte dello Stato italiano.

Quest'ultimo infatti, deve fornire ai cittadini stranieri a titolo gratuito o a condizioni particolarmente agevolate corsi di formazione linguistica e culturale e servizi di orientamento. Lo straniero, invece, è obbligato a integrarsi in Italia attraverso, innanzitutto, la conoscenza della lingua nazionale, dei principi fondamentali della Costituzione e dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni pubbliche. «Negli Stati europei in cui è stato introdotto l'accordo si configura come un sostanziale strumento di integrazione, assumendo la fattispecie di contratto a prestazioni corrispettive», rileva il Viminale nella nota inviata ai prefetti. Le maggiori città italiane sono già pronte: a Milano, per esempio - precisa l'Ufficio immigrazione della Questura - i richiedenti dovranno rivolgersi agli uffici postali, dove saranno distribuiti i kit con la nuova modulistica. Le poste poi daranno loro un appuntamento entro una quindicina di giorni e quindi solo tra un paio di settimane si cominceranno ad avere i primi effetti della nuova normativa. Una parte «residuale» di pratiche, invece, passerà ancora dalla questura.

All'atto della firma dell'accordo, vengono assegnati allo straniero 16



Foto Ansa

Per gli immigrati soggiorno a punti

crediti. Un mese prima della scadenza dell'accordo, che è biennale, lo Sportello unico per l'immigrazione ne avvia la verifica: l'accordo sarà adempiuto se lo straniero otterrà un punteggio pari o superiore ai 30 crediti. Se i «punti» saranno pari o inferiori a zero, lo straniero verrà espulso.

I crediti vengono decurtati in caso di condanne penali, anche non definitive e di sanzioni pecuniarie di almeno 10 mila euro. I punti aumentano, invece, con la partecipazione a corsi, il conseguimento di titoli di studio, onoreficenze, svolgimento di attività economico-imprenditoriali, scelta di un medico di base, partecipazione ad attività di volontariato, sottoscrizione di affitto o acquisto di una casa.

L'Accordo è stato introdotto dal precedente governo ma le linee di indirizzo sono state sottoscritte nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e da quello della Cooperazione Andrea Riccardi. «La Cisl - ha spiegato, Lilliana Ocmin, segretario confederale del sindacato - vigilerà affinché l'accordo sia realmente uno strumento efficace e capace di rafforzare ed agevolare i processi di integrazione nel nostro Paese». ❖

In caso di adozione internazionale, l'ente territoriale invierà dopo aver studiato i futuri genitori una relazione e il tribunale entro due mesi dovrà decidere se emettere il certificato di idoneità, rifiutarlo o disporre ulteriori accertamenti.

**Il decreto che** ha giudicato idonea la coppia (può presentare ricorso in caso contrario) viene inviato alla commissione per le adozioni internazionali (Cai) e all'ente autorizzato scelto in base ai luoghi di provenienza del bimbo, che sarà il mediatore fra i genitori, il tribunale e le autorità estere. I tempi per incontrare il bambino non sono prevedibili. Da questo momento in poi tutto diventa, invece che una tenera attesa, un'infinita aspettativa. Nessuno può stabilire i tempi con precisione.

Le procedure hanno anche dei costi flessibili a discrezionalità dell'ente, che non dovrebbe gonfiarle. Noi vigiliamo affinché questo non avvenga - dice il vicepresidente della Cai, Daniela Bacchetta